

Hugo Cabret – Altri contenuti

(Scheda a cura di **Simonetta Della Croce**)

Invito alla visione

Il mio film Hugo è una lettera d'amore al cinema. In esso si intrecciano immaginazione, sogni e magie attraverso la storia e la riabilitazione di Georges Méliès, il secondo pioniere del cinema, dopo i fratelli Lumière.

(Martin Scorsese)

La forza e la bellezza di questo film (e la sua capacità di commuovere, anche) non stanno nel piacere di ritrovare le tantissime citazioni che il cinefilo Scorsese lascia cadere nel film. Il vero messaggio che sembra volerci mandare è quello di una "innocenza della visione" che va riconquistata e ritrovata ogni volta, magari seguendo proprio il percorso che fanno Hugo e Isabelle, leggendo libri, guardando fotografie e ascoltando ricordi (cioè recuperando il passato e la sua storia).

(Paolo Mereghetti, *Il Corriere della Sera*, 31 gennaio 2012)

Hugo Cabret è tutto questo e molto di più, è un film complesso, denso, costituito da strati, o meglio, composto da tanti piccoli ingranaggi che formano un meccanismo perfetto.

Il libro: *La straordinaria invenzione di Hugo Cabret* di Brian Selznick

Brian Selznick è un illustratore e scrittore statunitense, pronipote del celebre produttore di “Via col vento” David O. Selznick. Dice a proposito del suo libro: «Ricordo di aver visto “Viaggio nella luna”, l'incredibile film del 1902 di Georges Méliès, e la memorabile scena in cui un razzo si schianta sull'occhio della luna che ha la forma di un volto umano si era radicata fermamente nella mia immaginazione. Volevo scrivere la storia di un ragazzino che incontra Méliès, ma non sapevo quale potesse essere la trama. Sono passati anni. Ho scritto e illustrato oltre venti racconti. Poi, nel 2003, mi è capitato fra le mani un libro intitolato “Edison's Eve” di Gaby Wood. È una storia che parla proprio degli automi e, con mia grande sorpresa, c'era un capitolo dedicato a Méliès. Dopo aver scoperto la passione del cineasta per gli automi e del destino che ad essi era stato riservato, nella sua mente si formò lentamente la storia di Hugo. Immaginai un ragazzino che rovista fra l'immondizia e trova una di queste macchine rotte. Non sapevo ancora chi fosse questo bambino, né conoscevo il suo nome... Mi venne in mente il nome Hugo e lo associi alla parola cabaret, trasformando quest'ultima in Cabret, per darle un suono francese. Ed ecco com'è nato Hugo Cabret». Pubblicato nel 2007, il libro è un piccolo caso letterario, apprezzato dai lettori di tutto il mondo per la sua capacità di raccontare una storia semplice attraverso le immagini, una narrazione a metà strada tra il cinema e la *graphic novel*.